

Prospettive Sociali e Sanitarie

Quale nuova normalità per il Terzo Settore?

Presenza in carico della cronicità in Romagna

Efficacia terapeutica in età evolutiva

Invecchiamento demografico e bisogni socio-economici

2021
anno LI

WELFARE IN CERCA DI FUTURO

WELFARE

- 1 *Welfare in cerca di futuro*
E. Ranci Ortigosa
- 5 *Prepariamo il futuro del Servizio sanitario nazionale*
V. Mapelli
- 9 *Covid e disuguaglianze nel mercato del lavoro*
M. Samek Lodovici
- 12 *Le politiche sociali dopo la pandemia*
C. Gori
- 17 *Promuovere e sostenere il welfare di comunità*
G. Fosti
- 19 *Coprogrammare, coprogettare e collaborare per cambiare*
U. De Ambrogio
- 21 *Il digitale: la prossimità a distanza*
L. Rossi

Terzo settore

- 24 *Quale nuova normalità per il Terzo Settore?*
A. Toscano, A. Brioschi

Servizi sanitari

- 28 *La presa in carico integrata della cronicità nelle Case della salute della Romagna*
AA. VV.

Servizi sanitari

- 33 *Validità ed efficacia terapeutica in età evolutiva al tempo del COVID-19*
M. Pugliatti, M. Nardoni, G. Di Fausto

Anziani

- 37 *Invecchiamento demografico e conseguenti bisogni socio-economici in Italia*
V. Bartoli

Direzione

Emanuele Ranci Ortigosa
(direttore responsabile)
Sergio Pasquinelli (direttore editoriale)
Ugo De Ambrogio (vicedirettore)

Caporedattore

Francesca Susani (pss@irsonline.it)

Redazione

Claudio Caffarena, Ariela Casartelli,
Roberto Cerabolini, Diletta Cicoletti,
Valentina Ghetti, Francesca Merlini,
Daniela Mesini, Maurizio Motta, Franco
Pesaresi, Dela Ranci Agnoletto, Remo Siza,
Giorgio Sordelli, Patrizia Taccani

Comitato scientifico

Paolo Barbetta, Alessandro Battistella,
Luca Beltrametti, Teresa Bertotti, Paolo
Bosi, Annamaria Campanini, Maurizio
Ferrera, Marco Geddes da Filicaia, Cristiano
Gori, Antonio Guaita, Luciano Guerzoni,
Francesco Longo, Gavino Maciocco, Marco
Musella, Giuseppe A. Micheli, Nicola Negri,
Franca Olivetti Manoukian, Fausta Ongaro,
Valerio Onida, Paolo Peduzzi, Marina
Piazza, Costanzo Ranci, Chiara Saraceno,
Maria Chiara Setti Bassanini, Antonio Tosi

Contatti

Via XX Settembre 24, 20123 Milano
tel. 02 46764276 – fax 02 46764312
www.prospettivesocialiesanitarie.it

Ufficio abbonati

pss.abbo@irsonline.it

Abbonamento 2021

CCP n. 36973204
IBAN IT85 N034 4001 6130 0000 0110 600

€ 59,00 (privati); € 69,00 (ass. di volontariato
e coop. sociali); € 89,00 (enti); € 96,00
(estero); € 99,00 (PRO).

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio
al 31 dicembre.

Prezzo per copia: € 20,00

Progetto grafico e impaginazione

Riccardo Sartori

Stampa

Grafica Sant'Angelo
Via Vicinale 6, Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel. 0371 210290

Registrazione

Tribunale di Milano n. 83 del 5 marzo 1973

ISSN 0393-9510

È vietata la riproduzione dei testi, anche
parziale, senza autorizzazione.



Foto di copertina
Yang Shuo
www.unsplash.com/@yangshuo



Prospettive Sociali e Sanitarie
è stampata usando le carte *Recital White* + e *Respecta 100* di
Burgo Distribuzione, composte
al 100% da fibre riciclate

INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO E CONSEGUENTI BISOGNI SOCIO-ECONOMICI IN ITALIA

È generalmente noto che, in conseguenza del prolungato calo della mortalità e della natalità, il fenomeno dell'invecchiamento interessa da molti anni a questa parte la quasi totalità delle popolazioni dei paesi a sviluppo avanzato, così da determinare l'insorgere di preoccupanti squilibri di natura economica, sanitaria e sociologica. Nel contesto europeo, la popolazione italiana e quella tedesca rappresentano quelle maggiormente invecchiate, mentre su scala mondiale livelli di invecchiamento più pronunciati si osservano nel solo Giappone (Eurostat, 2020). Ciò fa emergere importanti problematiche che investono i mercati del lavoro, i sistemi pensionistici e previdenziali (Tibaldi, 2015). D'altro canto, se da un lato l'aumento della longevità rappresenta indubbiamente una grande conquista, in quanto testimonia il crescente miglioramento delle condizioni di vita e i progressi della medicina, nel contempo essa potrebbe rappresentare una minaccia per l'immediato futuro. Infatti, il fenomeno dovrebbe essere sostenuto da efficaci interventi politici, finalizzati a promuovere assistenza economica e sanitaria alle fasce di età più avanzate. Inoltre una simile difficile situazione demografica e socio-economica, potrebbe anche essere bilanciata mediante la combinazione di due fattori: la gestione di politiche migratorie, che favoriscano la stabilizzazione di persone in età lavorativa, nonché una decisa svolta nelle politiche sociali, che sia in grado di mutare i comportamenti degli individui e delle famiglie, intervenendo in particolare sull'innalzamento del tasso di natalità (Sartor, 2010).

Sembra dunque utile, con questo lavoro, presentare un'esauriente descrizione dell'andamento temporale di lungo periodo, del fenomeno dell'invecchiamento demografico nel nostro Paese attraverso l'analisi di alcuni indicatori caratteristici, che denotino la variazione del fenomeno in relazione sia alla sua passata evoluzione, sia ai suoi sviluppi previsti nell'immediato futuro. Inoltre, in questo articolo sono stati altresì evidenziati da recenti indagini condotte in Italia i più pressanti bisogni sociali emergenti, per le fasce più deboli delle età anziane.

METODOLOGIA DELL'APPLICAZIONE E PRINCIPALI RISULTATI

In questo paragrafo è presentata un'applicazione statistica intesa a conferire concretezza alle considerazioni sin qui svolte: ciò attraverso particolari "indicatori" capaci di quantificare dif-

ferenti aspetti del grado di invecchiamento dei collettivi allo studio.

È inoltre il caso di fornire qualche indicazione circa le previsioni demografiche implicite nei dati contenuti nella tavola 1 riferiti agli anni dal 2024 in poi.

Dunque, si è fatto impiego del moderno criterio di previsione usualmente definito – con terminologia anglosassone – *cohort-component*. Tale criterio consiste sostanzialmente nel portare avanti nel tempo contingenti demografici classificati per sesso ed età, allo scopo impiegando speciali coefficienti esprimenti l'attitudine alla sopravvivenza, la propensione a procreare e l'incidenza delle migrazioni, da e per l'estero, della popolazione in oggetto. La futura evoluzione temporale di detti coefficienti è stata determinata ipotizzando la pura e semplice prosecuzione degli andamenti riscontrati negli anni recenti. Occorre comunque rimarcare che la logica operativa sopra delineata conferisce ai procedimenti in questione il carattere di mere "proiezioni" piuttosto che di previsioni demografiche in senso stretto.

La popolazione residente in Italia attesa per il prossimo futuro sarà caratterizzata da una composizione per età significativamente invecchiata: se nel 1994 le persone in età pari e superiore ai 65 anni rappresentavano il 16,5% della popolazione totale, e nell'epoca attuale il 22,8%, alla prevista data del 2049 quasi raggiungerem-

TAVOLA 1 Indicatori d'invecchiamento della popolazione e delle famiglie italiane 1994–2049

	Anni	Popolazione				Famiglie		
		% in età 65 e più	% in età 80 e più	Indice % di vecchiaia	Indice % di dip. anziani	Età media (anni)	% in età 60 e più	Età media capofam.*
Valori osservati	1994	16,5	3,8	118,2	25,7	40,1	39,5	54,6
	1999	17,7	3,9	122,0	28,4	41,1	40,2	55,0
	2004	19,0	4,9	133,8	31,4	42,2	40,9	55,4
	2009	20,3	5,8	144,1	34,3	43,2	42,2	55,9
	2014	21,4	6,5	154,1	36,7	44,2	42,6	56,5
	2019	22,8	7,3	172,9	39,5	45,4	44,2	57,3
Valori previsti	2024	24,6	7,9	201,7	43,1	46,7	47,1	58,2
	2029	27,0	8,7	232,0	48,8	47,9	50,9	59,1
	2034	30,1	9,4	263,3	57,4	48,9	54,1	60,0
	2039	32,8	10,2	289,6	65,9	49,8	56,4	60,8
	2044	34,3	11,6	318,4	72,1	50,5	57,1	61,6
	2049	34,9	13,5	331,5	74,9	51,1	57,3	62,2

Fonte: Elaborazioni e proiezioni su dati ISTAT.

Nota: * Ai fini statistici viene convenzionalmente inteso come "capofamiglia" l'intestatario del modello censuario di rilevazione (Foglio di famiglia).

bero l'elevatissima percentuale del 34,9%. Un altro aspetto che caratterizza la popolazione, è costituito dall'invecchiamento progressivo delle classi di età più avanzate, dal momento che in termini relativi la quota delle persone molto anziane sta crescendo più rapidamente di qualsiasi altra fascia di età della popolazione italiana; difatti i residenti in Italia, di 80 anni e oltre, che ancora nel 1994 rappresentavano il 3,8% della popolazione, e attualmente sono il 7,3%, al traguardo finale del 2049 si attesterebbero al 13,5%.

L'indice di vecchiaia, fornito dal rapporto percentuale tra l'ammontare della popolazione in età 65 anni e oltre e quello delle età giovanili da 0 a 14 anni, tra il 1994, il 2019 e il 2049, appare aumentare secondo le percentuali pari rispettivamente a circa 118, 173 e 331, sicché all'ultima data di previsione l'entità degli anziani risulterebbe ben superiore al triplo di quella dei meno che quindicenni. Si può aggiungere che tale indicatore verrà sospinto verso l'alto, nei prossimi decenni, dalla variazione in senso opposto delle due quantità al numeratore e denominatore, esaltando l'effetto dell'invecchiamento della popolazione italiana.

Per studiare il livello di sostegno fornito dalla popolazione in età lavorativa agli anziani, si può utilizzare un indice di dipendenza, dato dal rapporto tra l'ammontare della popolazione di età 65 anni e più e quello delle potenziali età attive da 20 a 64 anni (l'indice di dipendenza degli anziani). Questo indicatore che nel 1994 era pari al 25,7%, raggiungerà il 39,5% già nel 2024 e il 74,9% nel 2049; facendo quindi aumentare notevolmente i pensionati a scapito della forza lavoro, con riflessi importanti sulla tenuta e sostenibilità del sistema di welfare del nostro Paese.

Questi ultimi due indicatori sono particolarmente importanti perché esprimono il cosiddetto "debito demografico" che un paese ha nei confronti delle generazioni future in termini di sanità, assistenza e previdenza. Anche la cosiddetta età media (espressa in anni) della popolazione dà conto del livello di invecchiamento demografico. In effetti, nel 1994 in Italia questo indicatore si aggirava attorno 40 anni, mentre ai giorni nostri (2019) è salito a 45,4 anni, valore che andrà ancora gradualmente aumentando fino a raggiungere, presumibilmente, più di 51 anni nel 2049.

Le trasformazioni demografiche e sociali intervenute negli ultimi decenni hanno introdotto cambiamenti molto significativi anche all'interno delle famiglie.

Infatti, di pari passo con i mutamenti della struttura della popolazione e con l'incremento delle persone anziane, negli anni del più recente passato si sono verificati una grande crescita del numero di famiglie e una forte riduzione del numero medio dei componenti. Si tenga presente la grande importanza dei nuclei famigliari in quanto più che gli individui rappresentano le effettive unità di consumo, ma anche di produzione, nei non rari casi di aziende familiari. Nella tabella l'invecchiamento di dette famiglie viene colto attraverso l'età del cosiddetto capo famiglia, vale a dire l'intestatario del foglio di censimento.

Il grado di invecchiamento per quel che concerne l'indicatore rappresentato dalla percentuale delle famiglie condotte da ultrasessantenni, passa dal 39,5% nel 1994 al 44,2% nel 2019 fino a raggiungere il 57,3% nel 2049. L'indicatore esprime l'età media del capofamiglia, che in Italia nel 1994 era pari a 54,6 anni e nell'epoca attuale è 57,3 anni, salirà a più di 62 anni nel 2049. Gli andamenti sopra descritti risultano più evidenti dall'esame dei diagrammi delle tavole 2 e 3.

Queste forti variazioni come già detto, sono in buona misura riconducibili al progressivo restringimento delle dimensioni dei nuclei familiari. Il fenomeno è dovuto alla concomitanza di molteplici circostanze: il numero dei figli in forte decrescita, il progressivo aumento del più recente fenomeno delle separazioni tra i coniugi e infine al sempre più elevato numero delle cosiddette "famiglie monopersonali", cioè composte da una sola persona, nella maggior parte dei casi rappresentate da donne anziane e vedove.

I PARTICOLARI BISOGNI SOCIALI DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

Si tenga presente che le necessità in particolare riguardanti le persone anziane variano considerevolmente soprattutto in ragione dell'età più o meno avanzata, della maggiore o minore autosufficienza psico-fisica, della presenza o meno di una rete familiare di supporto, e delle possibilità economiche e culturali (Gori, 2001).

In base a recenti indagini condotte in Italia (ISTAT, anni vari) sulle condizioni e sui bisogni sociali emergenti per la classe di età composta dagli ultrasessantacinquenni, sono specialmente evidenziati i seguenti bisogni:

In primo luogo il bisogno sanitario e assistenziale, cioè il ricovero in istituti pubblici o privati, l'assistenza domiciliare, le visite mediche, le analisi cliniche e via dicendo. Tra le cause del forte incremento della domanda di questo tipo di servizi da parte della popolazione anziana rispetto al resto della popolazione, è da indicare non solo l'allungamento

TAVOLA 2 Percentuali in età 65 e più della popolazione e 60 e più delle famiglie, 1994-2049

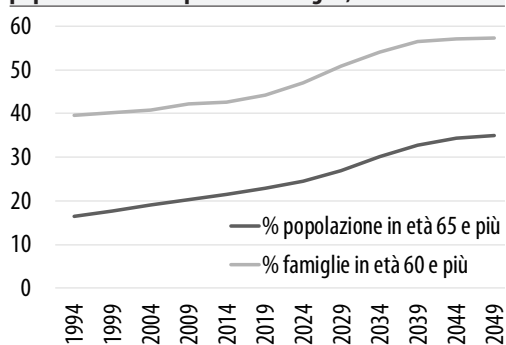
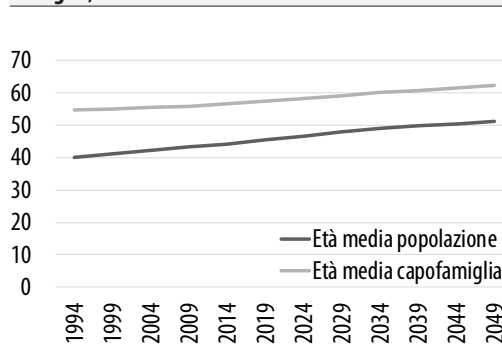


TAVOLA 3 Età media della popolazione e delle famiglie, 1994-2049



Fonte: Elaborazioni e proiezioni su dati ISTAT. **Nota:** Ai fini statistici viene convenzionalmente inteso come "capofamiglia" l'intestatario del modello censuario di rilevazione (Foglio di famiglia).

della vita, che implica un maggior numero di anni *pro capite* di domanda di assistenza, e l'allungamento della quarta età (persone di 75 anni e più), che comporta una richiesta di assistenza per malattie croniche spesso compresenti, ma soprattutto fattori più sottili e molteplici da ricondurre in primo luogo all'atteggiamento dell'anziano nei confronti della medicina e delle aspettative di sostegno da parte dello Stato. È cresciuta infatti la fiducia nella scienza medica, sia per gli oggettivi progressi della stessa, sia per la migliore conoscenza che di essa ha l'anziano. Di fatto, è venuta meno la rassegnazione di fronte alla malattia, poiché l'anziano aspira rispetto al passato, a una qualità della vita superiore, coincidente con uno stato di buona salute; oltre a ciò ha acquisito una forte percezione dei suoi diritti di sostegno da parte dello Stato tramite il sistema di solidarietà sociale. Occorre inoltre considerare il ruolo fondamentale nell'assistenza agli anziani svolto dalla famiglia, ed in particolare dalla componente femminile della stessa. In base alle ultime indagini, emerge il fenomeno della famiglia anziana, fonte primaria essa stessa di assistenza, composta da genitori appartenenti all'età molto avanzate, e figli nell'età adulte talora anche piuttosto elevate, i quali sono esposti al rischio di progressive perdite di energie psicofisiche, trovandosi a dover lavorare sempre più a lungo, e sostenere sia le richieste dei propri figli adulti, molto spesso occupati con lavori precari o scarsamente retribuiti, che dei propri genitori anziani. Tale tipo di famiglia, non è più in grado di proteggere l'anziano, che ne avesse bisogno e solo raramente è nella possibilità di accoglierlo quando si trovi a vivere solo e necessiti di assistenza.

È infine da considerare che l'intervento della rete familiare a sostegno dell'anziano specialmente non autosufficiente, spesso dovuto a personale temporaneo e non specializzato, in parte costituito da persone di recente immigrazione, è determinato da gravi carenze nelle strutture socio-sanitarie che attualmente, non sono assolutamente in grado, di far fronte alla crescente domanda di cure e servizi sanitari.

Appare anche il caso di non sottovalutare un ulteriore e assai frequente disagio che affligge le classi in età avanzate. Difatti nelle epoche più recenti emergono difficoltà causate da relazioni sociali scarse o inadeguate.

Si consideri che in una società sempre in movimento, in cui tra studio e lavoro quasi tutti i componenti della famiglia hanno la giornata completamente impegnata, una persona anziana può facilmente trovarsi a trascorrere molto tempo da sola. Se da un lato questo potrebbe voler dire maggiori occasioni di socializzare con membri esterni alla famiglia, dall'altro, specialmente per persone con problemi di salute o di mobilità, la solitudine può portare a un disagio molto profondo. Specialmente per un individuo non completamente autosufficiente, restare da solo è sostanzialmente impossibile, e allora ecco che possono subentrare un senso di inutilità, inattività, abbandono a se stessi e depressione. Nelle situazioni più estreme, casi come questi comportano un vero e proprio distacco dalla



Velia Bartoli

Ricercatore di Statistica presso il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma. È stata membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di ricerca in Statistica Economica e del Collegio dei Docenti del Dottorato di ricerca in Metodi e Modelli per l'Economia e la Finanza.

società e dalla realtà della persona anziana, che non si ritiene al passo con i tempi, non riesce a trovare il suo "posto" nel mondo e a sentirsi parte integrante della comunità. Ma anche nel caso di persone pienamente autonome, la condizione della solitudine può rivelarsi frustrante e debilitante, se non si hanno gli strumenti per affrontarla e superarla. Tra i bisogni principali evidenziati emergono infatti la necessità di uscire dalla solitudine, di comunicare con altre persone, di sapere a chi rivolgersi in caso di necessità, di occupare il tempo libero in modo costruttivo, di avere contatti con il mondo giovanile.

Da ultimo, evidentemente non meno importanti, sono da considerarsi i bisogni di natura essenzialmente economica ciò anche in relazione al gravissimo fenomeno del progressivo impoverimento della popolazione. Come è ben noto, l'ammontare della pensione in termini di potere d'acquisto diminuisce con l'allungarsi del periodo di godimento, sia per i cresciuti bisogni di assistenza sanitaria che finiscono per erodere pressoché totalmente i fondi disponibili, sia infine perché dopo i 75 anni, le possibilità di effettuare ancora un'attività redditizia sono praticamente di scarsissima rilevanza. Inoltre bisogna considerare che i futuri anziani – soprattutto quelli con redditi da pensione più bassi a causa della riforma del sistema pensionistico o dell'ingresso tardivo nel mondo del lavoro o di bassi livelli di istruzione – vivranno più a lungo, ma in condizioni di disagio e senza un'adeguata rete di welfare e assistenza.

NOTE CONCLUSIVE

Il crescente invecchiamento della popolazione, fenomeno di interesse globale, rappresenta per l'Italia un problema che richiede un cambiamento e una trasformazione dell'organizzazione della nostra società. Necessariamente si dovrà, infatti, ripensare alla programmazione dei sistemi di Welfare che, basandosi oggi sulla maggiore consistenza della popolazione attiva, non potranno più reggere il carico di una popolazione anziana sempre più ampia sia in valore assoluto sia in proporzione alle altre sub-popolazioni. Questo significativo cambiamento demografico deriva da un lato dall'allungamento delle aspettative di vita conseguenza del miglioramento delle condizioni socio-economiche, delle scoperte in ambito scientifico e di altri fattori di progresso; e dall'altro lato dalla rilevante diminuzione delle nascite nel nostro Paese, che ha portato l'indice di sostituzione al di sotto del punto di equilibrio (Razetti, 2016). Pertanto sarebbe necessario comprendere quali possano essere le conseguenze in termini di crescita di bisogni e come ciò influirà sul sistema previdenziale, assistenziale e sanitario (Luppi, 2016).

Bibliografia

- Eurostat, "Population structure and ageing", *Statistics Explained*, 2020
- Gori C., *Le politiche per gli anziani non autosufficienti: analisi e proposte*, Franco Angeli, Milano, 2001
- ISTAT, "Condizione di vita dei pensionati", anni 2017-2018, *Statistiche report*, 2020
- ISTAT, "Anziani: condizioni di salute in Italia e in Europa", 2017, www.istat.it/it/archivio/203820
- ISTAT, "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", 2016, www.istat.it/it/archivio/7740
- ISTAT, "Consumi delle famiglie", 2020
- ISTAT, "Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita", 2016
- ISTAT, "Popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile", vari anni
- ISTAT, "Sistema informativo anziani", www.istat.it/it/anziani
- ISTAT, Indagini Multiscopo sulle Famiglie "Aspetti della vita quotidiana", 2020
- Livi Bacci M., *Storia minima della popolazione del mondo*, Il Mulino, Bologna, 2011
- Luppi M., "Le riforme nel settore dell'assistenza agli anziani: l'Italia nel contesto europeo", *Percorsi di Secondo Welfare*, settembre 2016
- Razetti F., "Urgono politiche per affrontare l'invecchiamento della popolazione", OCSE, gennaio 2016
- Sartor N., *Invecchiamento, immigrazione, economia*, Il Mulino, Bologna, 2010
- Tibaldi M., "Invecchiamento attivo e transizione verso la pensione", *Neodemos*, 2015

Appare quindi, ancor più importante il ruolo della politica nei diversi ambiti territoriali, ma soprattutto a livello centrale. Le politiche che riescano ad aumentare la natalità potranno far sì che l'invecchiamento nel futuro sia meno intenso, così come le politiche migratorie possono essere viste come una parziale soluzione alla diminuzione della fascia di età centrale della popolazione, e vanno considerate come necessarie per l'aumento della forza lavoro e per il sostegno alla natalità da parte delle donne straniere.

Conoscendo l'inerzia dei fenomeni demografici (Livi Bacci, 2011), che è ben più lunga e ingente di quella dei fenomeni economici, questi cambiamenti in atto saranno, in ogni caso difficili da invertire e gli effetti congiunturali della crisi economica di oggi si vedranno in realtà anche nel futuro poiché segneranno il comportamento di molte generazioni. L⁷



Il PUNTO di
welforum

A cura dell'Istituto per la ricerca sociale
e del Laboratorio di Politiche sociali del Politecnico di Milano

www.welforum.it/il-punto

Il Punto di Welforum offre approfondimenti periodici su temi all'ordine del giorno, o che viceversa sono trascurati nell'attenzione pubblica. Questi affondi esplorano questioni specifiche per farne oggetto di una discussione aperta e condivisa.

Il Punto di Welforum esce più volte l'anno. Ogni uscita si articola in approfondimenti tematici, che si compongono di articoli, interviste, dossier tecnici.

Gli approfondimenti pubblicati nel *Punto di Welforum* sono spesso frutto del lavoro svolto nell'ambito dei Seminari di Welforum.

Sono sinora stati pubblicati:

- La badante non basta più
- Elezioni 2018. Le politiche sociali fra bilanci e prospettive
- Separati a scuola
- Politiche per la disabilità: le sfide davanti a noi
- Coprogettazione e non solo
- Governo M5S-Lega: dalle promesse ai fatti, a che punto siamo
- Welforum.it sul Reddito di cittadinanza
- L'Agenda sociale nelle elezioni europee
- Il salario minimo: paure e speranze
- Reddito di cittadinanza e oltre: per contrastare la povertà combinare più politiche
- Emergenza Coronavirus: tempi di precarietà
- Decreto Rilancio e welfare
- La cittadinanza dal punto di vista statistico, normativo e sociale
- Un nuovo paradigma per i servizi sanitari
- Integrazione e sviluppo dei servizi sociosanitari
- L'aumento delle diseguaglianze in tempo di pandemia

IL BUDGET DI SALUTE: DALLE PROMESSE A QUALE REALTÀ?

In occasione dell'uscita dell'inserito speciale di *Prospettive Sociali e Sanitarie* n. 1, inverno 2021

Giovedì 20 maggio 2021, ore 10:00 – 12:30

Intorno al Budget di salute è cresciuta l'attenzione e anche la narrazione. Un webinar per fare il punto sui progetti (anche di legge) in corso e sulle evidenze raggiunte. Perché tra l'auspicato e l'effettivo – con riferimento ai progetti individuali di vita – c'è uno scarto sul quale vale la pena riflettere

Introduzione

Sergio Pasquinelli e Francesca Pozzoli, *IRS*

Il BdS in Italia – a che punto siamo

Elena Carnevali, *XII Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati*; Roberto Speciale, *Anffas*; Giampiero Griffo, *Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità*

Esperienze regionali

Barbara Trambusti, Mauro Soli, *Regione Toscana*; Livio Tesio, Antonietta Cozzolino, *Regione Piemonte*; Ranieri Zuttion, *Regione Friuli Venezia Giulia*; Tiziana Biolghini, *Regione Lazio*

Sperimentazioni

Marco Bollani, *Progetto L-inc*; Monica Pozzi, *Oltre L-inc*; Marco Rasconi, *BdS e Vita Indipendente*

Discussione

Maurizio Motta, *Welforum*; Don Virginio Colmegna, *Fondazione Casa della Carità*; Enrico Giraud, *Consorzio Monviso Solidale*

Conclusioni

Claudio Castegnaro, *IRS*

Saranno richiesti due crediti formativi per assistenti sociali.

Le iscrizioni verranno aperte circa un mese prima del seminario. Chi volesse essere avvisato può lasciarci il proprio indirizzo email: www.prosp.it/BdS20maggio

TARIFFE DI ABBONAMENTO 2021

Enti pubblici e privati	€ 89,00
Ass. di volontariato e Coop. sociali	€ 69,00
Privati	€ 59,00
PRO	€ 99,00

ccp 36973204 • iban IT85 N034 4001 6130 0000 0110 600 • www.prospettivesocialiesanitarie.it
via XX Settembre 24, 20123 Milano • tel. 02 46764276 • fax 02 46764312 • pss.abbo@irsonline.it

2021

in cerca di futuro

Per 50 anni, grazie al sostegno dei propri abbonati, *Prospettive Sociali e Sanitarie* è stata voce critica e indipendente di analisi e commento delle politiche e dei servizi sociali e sanitari.

Siamo convinti della necessità di quanto facciamo e, per continuare a farlo, continuiamo ad aver bisogno del vostro sostegno.

Il costo dell'abbonamento è rimasto invariato negli anni, così come la qualità dei contenuti.

L'abbonamento PRO comprende anche l'accesso *online* all'archivio di venticinque anni di fascicoli arretrati.

Per il 2021 abbiamo in serbo anche numerose novità, che non vediamo l'ora di condividere con i nostri lettori.

Prospettive
Sociali
e Sanitarie